



## BASILICA DI SAN GIOVANNI BOSCO

*(al quartiere D. Bosco)*

### LA FONDAZIONE

il grande avvenimento della  
consacrazione della Basilica

Arturo Dazzi - Studio della  
testa di Don Bosco per l'alto-  
rilievo sulla facciata della chiesa

Benedizione della prima pietra ad  
opera del Card. Clemente Micara,  
il 12 settembre 1952

Dopo 6 anni e mezzo di lavori  
la Basilica dedicata a Don Bosco veniva  
consacrata il 2 maggio 1959 per mano  
del Card. Benedetto Aloisi Masella.



Nel pomeriggio del giorno  
seguente, 3 maggio, Giovanni  
XXIII sostava dinanzi all'urna  
del Santo, arrivata da Torino  
per solennizzare il grande  
avvenimento.

Così si presentava, 50 anni fa, il  
Viale don Bosco al cui termine  
campeggia l'imponente mole  
della Basilica.

### 55 ANNI DOPO

la Comunità Parrocchiale si prepara a festeggiare  
il BICENTENARIO della nascita di Don Bosco.

## L'ESTERNO

La chiesa è un rettangolo di 45 metri per 78. L'altezza è di 73 metri, di cui 6 di cripta sotto il livello stradale.

L'insieme può distinguersi in due parti, l'una basamentale di circa 20 metri, l'altra finale di 46 metri e comprende il tamburo maggiore in duplice ordine circolare di pilastri, il tamburo minore, le cupole, i terminali metallici e le due torri campanarie.

Appare come un piedistallo colossale a blocco quadrato e compatto, appena rotto da qualche profonda incisione e ombreggiato di lievissime lesene. Il complesso delle cupole e dei campanili si eleva armonioso e solenne. Predomina la cupola maggiore.

### I PROSPETTI

La facciata è suddivisa da lesene in sette campate. Lo scomparto centrale è sormontato da un grande altorilievo raffigurante l'apoteosi di S.G. Bosco, con il santo al centro a braccia alzate tra due angeli. E' di **A. Dazzi**.

Gli scomparti laterali sono ad arco a tutto sesto e tagliati da due architravi su cui poggiano le statue degli arcangeli Gabriele e Michele, di metri 2, 50. Sono sculture di **Angelo Drei**.

Negli altri 4 scomparti si allineano dentro nicchie da sinistra San Francesco di Sales, di **G. Amoroso**, Pio IX e Pio XI di **Francesco Nagri**. San Giuseppe Cafasso di **Antonio Venditti**.

Sui prospetti laterali continuano gli scomparti delimitati dalle lesene, forniti di nicchie e di alcuni finestroni ad arco.

### LA PARTE ALTA

E' costituita da due tamburi, uno del diametro di circa 40 metri e l'altro di metri 18,40; tutti e due sormontati da cupole quasi emisferiche. Dal prospetto posteriore sorgono due campanili dell'altezza di circa 38 metri. Il campanile di destra ospi-



ta un concerto di nove campane, azionate elettricamente.

Le parti esterne sono tutte di travertino, la copertura delle cupole e dei campanili è in lamiera di alluminio grigio-olivastro. I lucernari delle cupole coperti di cristalli, misurano uno m. 8,50 e l'altro m. 4 di diametro. Su questi si innalzano due originalissimi fastigi, che hanno le strutture di ferro e le sculture di bronzo.

Il finale principale, alto circa 15 metri con otto montanti, sostiene una grossa sfera da cui pendono a slancio quattro angeli in bronzo di oltre tre metri col braccio teso in alto a reggere la corona sormontata da una croce luminosa. Opera di *Alessandro Monteleoni*.



### IL PORTICO

E' parte dell'edificio ed è aperto davanti e ai due lati con archi. Gli archi laterali sono stati parzialmente chiusi da vetrate nel 1995.

Nella parte verso l'interno si aprono cinque grandi ingressi. Sulla piattabanda della porta centrale è scolpito in latino il

motto "Dammi le anime, prenditi il resto". I giganteschi battenti allineano a metà altezza i simboli dei 4 evangelisti e 4 pannelli figurativi, opere di *Federico Papi*, che fissano quattro momenti della vita di Don Bosco: Pio XI benedice l'opera del Santo, Leone XIII gli affida la costruzione della Basilica del Sacro Cuore di Roma, Messa di San G. Bosco nella stessa Basilica, Apostolato giovanile a Roma.

Le altre porte recano appropriate scritte al di sopra degli architravi ad arco. Le due estreme accolgono due poderose statue in bronzo di *Attilio Selva*: Cristo risorto e San Giovanni Battista.

### PARETE ALL'INGRESSO

L'ingresso mediano è altro 10 metri, mentre i 4 laterali sono tagliati a metà da una piattabanda, che separa i battenti

metallici dalle vetrate ad arco in alto. I due mediani poi sono chiusi da due bussole sormontate da balconcini. Contro i parapetti sono posati due angeli, opera in bronzo di *Eugenio De Courten*, del quale sono pure i 4 gruppi angelici librati sui 4 confessionali della parete di fondo.

### INTERNO

Il primo colpo d'occhio offre un ambiente arioso e accogliente. Al di qua del presbiterio tutta la superficie è suddivisa da dodici pilastri in tre navate. Quella centrale è larga 29 metri, le laterali formano due corridoi di quasi tre metri di larghezza.



Il transetto è separato dalla Chiesa da 4 pilastri, che inquadrano il presbiterio ed è dimezzato da *due larghe tribune*, una per il grande organo con 5.000 canne, della *Ditta Tamburini*, l'altra a destra con gradinata di banchi.

La copertura della Chiesa si stende come una lamina traforata da due cupole. La cupola grande apre sulla navata mediana. Sopra un grande fascione ricoperto da una splendida policromia musiva si innalzano i loggiati: quello inferiore, alto m. 10,50 è chiuso all'esterno da ampie vetrate e con i suoi pilastri si prospetta verso l'interno; quello superiore di m. 6,65 è chiuso all'interno da finestre e lascia all'esterno la fitta pilastratura circolare.

In forma analoga si eleva il tamburo della cupola minore, che sopra il fascione ornato a mosaici presenta solo un ordine di snelle vetrate a colori e insiste sul presbiterio come un elegante baldacchino.

Quasi tutta la superficie della Chiesa è rivestita di marmi a macchia aperta, senza comici, zoccoli e fregi. Grande è la ricchezza dei marmi di toni vari, ma sempre caldi. Predomina il giallo di Siena e il rosso orobico, il pavimento è del vanvitelliano Mondragone.



### IL PRESBITERIO

Il presbiterio originale era delimitato da una balaustrata, che nei bracci laterali era costituita da una sequenza di fitti pilastri.

Tre cancelletti di bronzo - uno per parte - si aprivano verso il

luogo dell'assemblea. Erano opera di *Luigi Venturini*. Il pavimento era di pregiata macchia verde con caldi colori.

L'attuale presbiterio è stato adeguato alle norme liturgiche postconciliari nel 1992 ed è opera dell'architetto *Costantino Ruggeri*. Al fondo sono situate le sedi, con sedile per il presidente e due emicicli in marmo per i ministri. Al centro il maestoso altare, un blocco unico di 10 tonnellate. Alla base il blocco sembra spezzarsi, per simboleggiare quanto avvenne sul Calvario e quanto sempre avviene nello spezzare del Pane. A fianco dell'altare è situato l'ambone: è una grande pietra liscia, che da un lato assume quasi la forma delle zolle di un campo arato, per significare che alla luce della Parola di Dio la nostra anima deve aprirsi, come la terra al seme. All'altro lato dell'altare, posato su un vasto gradone sottostante, un grande battistero circolare, che si staglia come una conca aperta, roccia da cui zampilla l'acqua per il battesimo. Tutti gli elementi sono di marmo bianco delle Alpi Apuane.

Ai bordi del presbiterio, che appare senza delimitazione, sono stati posti i pannelli di bronzo forato, che erano situati nella balaustrata. Sono del *Venturini* e raffigurano angeli e simboli eucaristici.

Il precedente alta-



re maggiore viene così a trovarsi dietro le sedi. E' un grande blocco rosa aurora del Portogallo, nella cui parte superiore Luigi Venturini ha ricavato un motivo decorativo con foglie e cherubini. Anche i 4 candelieri minori sono del Venturini. Il paliotto è di lapislazzuli.



Ai lati dell'altare sono posti quattro gruppi angelici. I due esterni, che prima erano situati ai lati della balaustra, sono di *Lyda Preti*. In piccole urne gli angeli ostentano due insigni reliquie, la seconda vertebra cervicale di S.G. Bosco e una rotula di S. Domenico Savio. Gli altri due gruppi di angeli sono di *Francesco Messina* e portano le lampade del Santissimo. Nel presbiterio è posto il monumentale candeliere per il cero pasquale, che rispetta la stessa struttura degli altri candelieri. E' opera della scultrice *Lyda Preti*.

Sul presbiterio si affacciano i due parapetti delle tribune, ornati con 22 riquadri di broccatello che incorniciano busti di angeli. Sono di *Angelo Sabbatini*.

Dietro l'altare il tabernacolo e uno splendido crocifisso d'argento, che spiccano sulle venature dell'ametista. Nella porta d'argento del tabernacolo è raffigurata la resurrezione. Tabernacolo, crocifisso e tronetto sono di *Pericle Fazzini*.



## LA PARETE DI FONDO

La parete di fondo si presenta come un grandioso scenario innalzato fino all'anello della cupola minore e richiama l'attenzione dei fedeli da qualsiasi punto della chiesa. E' una superficie di 220 metri quadrati,



ove il grande mosaico di *Giovanni Brancaccio* è messo in risalto per contrasto dalle due candide quinte di bassorilievi che lo fiancheggiano.

Il mosaico è di mq. 100 ed è formato da 15 milioni di tesserine. Raffigura la gloria di S. G. Bosco, in paramenti sacerdotali, sollevato da un gruppo di angeli e atteso in alto dalla Vergine Maria. Ai fianchi del Santo appaiono alla sinistra di chi guarda il Beato D. Michele Rua, primo successore di D. Bosco, D. Andrea Beltrami e il principe Beato D. Augusto Czaratorisky, alla destra San Domenico Savio con altri due giovani. Nella zona mediana sono rappresentate a sinistra le missioni d'Occidente con Mons. Cagliari, poi Cardinale, e alcuni indigeni patagoni col beato Zeffirino Namuncurà, figlio di un gran cacico, e al lato opposto le missioni d'Oriente con i santi protomartiri Mons. Luigi Versiglia e D. Callisto Caravario. Una suora di Maria Ausiliatrice e la beata Laura Vicuna rappresentano l'ordine femminile fondato da D. Bosco.



Due larghe lesene di bassorilievi marmorei, a guisa di grandiose quinte, delimitano ai due lati il mosaico. Entrambe sono divise simmetricamente in quattro pannelli da strisce

orizzontali, su cui una scritta fa da didascalia a quanto è scolpito nel pannello stesso. Sono otto bassorilievi di circa 14 metri quadrati ciascuno, opera di 4 scultori. I primi due, in basso, sono di *Alessandro Monteleone*: rappresentano il sogno dei nove anni e la morte del Santo. Seguono due bassorilievi di *Luigi Venturini* che raffigurano da un lato Giovannino giocoliere e apostolo, e dall'altro l'opera missionaria salesiana. Gli altri due riquadri sono di *F. Nagni*: presentano la prima Messa di D. Bosco e la fondazione dell'Ordine femminile. Gli ultimi due in alto sono di *Ludovico Conforti* e rappresentano la prima dimora dell'Oratorio e la fondazione della Società Salesiana.

### LE CAPPELLE LATERALI

Le navate laterali sono simmetriche. Risaltano verso le pareti sette scomparti da una parte e sette dall'altra. I due mediani, che cadono sull'asse trasversale della Chiesa, sfondono in due luminose vetrate ad arco per tutta l'altezza del vano. Gli altri dodici scomparti formano altrettante cappelle, di cui le prime dieci con altari, mentre le ultime due accolgono un grande crocifisso e il battistero.



Gli altari hanno un'unica soluzione architettonica e i primi due sono con ciborio in onice peruviano, su cui spiccano le porticine dorate dello scultore *Angelo Sabbatini*. I marmi degli altari sono tutti rosso morlena di Portogallo, nei palliotti invece risaltano marmi diversi, ma simmetricamente uguali da un lato e dall'altro; due palliotti sono di rosso gorresio, due di rosso di Francia, due di onice tartarugato e due di breccia violetta.

I candelieri, tutti uguali e di struttura analoga a quelli del precedente altare maggiore, sono pregiati bronzi dell'artista



*Alcide Ticò.*

Le pale degli altari formano due grandiose fasce pittoriche che scorrono, senza cornici lungo le due pareti laterali. Sono tele ad olio di circa 26 metri quadrati (5,05 x 5,15). Sopra le pale in alto scorre una fascia di bassorilievi marmorei.

*Cappella del Crocifisso*

Nella prima cappella a destra campeggia sul marmo chiaro di Siena il grande Crocifisso in bronzo di *Venanzo Crocetti*. In alto, allineato con gli altri, il bassorilievo di *Michele Corrisi*, rappresentante Gesù trasportato al sepolcro.

*Cappella del Battistero*

La prima cappella a sinistra ospita il battistero di concezione originale. Sorge su piano rialzato di macchia verde come un grosso stelo e si apre a coppa in un unico blocco semisferico di granito di Solberga. Dal centro della superficie rotonda del granito sorge una piramide di ottone scanalato con quattro angioletti alla base e uno sulla cuspide, ai due lati, quasi a custodi, due angeli. L'opera è di *Emilio Greco*. Anche il bassorilievo marmoreo in alto, con scene battesimali, è del Greco.

*Acquasantiere*

Due acquasantiere a fungo, di granito di Solberga, in cui è scolpito un motivo ornamentale di Renato Ranalli, sono situate dinanzi ai pilastri in corrispondenza del battistero e del crocifisso.

*Pale e Bassorilievi del lato sinistro*

La prima pala è l'Ausiliatrice. La tela è di *G. Ceracchini*.



E' un quadro che ha incontrato grandi consensi dai critici. La scultura in alto è di *Antonio Venditti* e ricorda la battaglia di Lepanto.

La seconda pala è dedicata a S. M. D. Mazzeo. Il quadro è di *Paolo Crida*, *Goffredo Verginelli* è l'autore del bassorilievo



che ricorda l'udienza concessa da Pio IX alla Santa.

La pala del terzo altare raffigura San Francesco di Sales. E' opera di **Baccio Maria Dacci**. Il bassorilievo di **Attilio Torresini** presenta la predicazione di S. Francesco.

Segue l'altare di sant'Anna. La pala originale e caratteristica è del pittore **Lorenzo Gigotti**. Il dipinto è stato accolto positivamente dai critici. Nel marmo sovrastante **Enrico Martini** ha ripreso il tema tradizionale della Madonna al Tempio.

Nel quinto altare **Marcello Avenali** ha rappresentato l'Angelo custode. E' opera di notevole arditezza ed è forse il migliore dei quadri della chiesa. Nel bassorilievo **Antonio Biggi** ritrae Tobio accompagnato dall'arcangelo Raffaele.

#### **Pale e Bassorilievo del lato destro**

La prima pala è il Sacro Cuore, che appare a S. M. M. Alacoque. E' di **Primo Conti**. E' una pittura molto discussa, alla quale tuttavia viene attribuito un grande valore artistico. **Tommaso Bartolini** nel bassorilievo ha interpretato le parole di Gesù: "Venite a me voi tutti che siete stanchi e affaticati".

Il secondo altare è dedicato a S. Domenico Savio. Pittore del quadro è **Mario Caffaro Rore**. Il bassorilievo di **Attilio Torresini** presenta il sogno del paradiso con Domenico Savio.

La pala seguente è di **Emilio Notte**, che in una composizione ad ampio respiro e intel-



lignemente equilibrata ha raffigurato S. Giuseppe operaio. La fuga in Egitto del bassorilievo è di *Oddo Oliventi*.

Il quadro di S. Carlo Borromeo, nel quinto altare, è una rappresentazione di ampiezza monumentale di *S. Consadori*. La scultura, che arieggia a un trittico è di *Enzo Assenza* e ritrae S. Carlo che dà la prima comunione a S. Luigi Gonzaga.



L'ultima pala è del pittore *Augusto Ranocchi* ed è dedicata a S. Pio X. Il bassorilievo è di *Giovanni Amoroso* e presenta la visita del giovane canonico Sarto, poi Pio X, all'Oratorio di D. Bosco.

#### LA VIA CRUCIS

Quasi da sola e perciò fortemente separata dal concerto decorativo, sta la Via Crucis, opera di *Venanzo Crocetti*.

Le 14 formelle in bronzo, dalla notevole dimensione di 1,15 x 1,25 sono incassate nei 12 pilastri laterali e nei due frontali. Nell'insieme questi bronzi costituiscono una preziosa decorazione convenientemente inserita nel concerto architettonico del vano mediano della chiesa. Crocetti ha detto una parola nuova sopra un tema tanto trattato nell'arte sacra, soprattutto nell'espressione mirabile dei volti

#### I MOSAICI

I mosaici delle fasce circolari delle due cupole sono del pit-



tore *Augusto Ranocchi*. Predomina il grigio-scuro, tagliato da guizzi di colori. Le tessere sono differenziate per grandez-

za e forma, i simboli e le figure sono distribuiti con equilibrio. I due grandiosi anelli di mosaico si inseriscono senza prepotenza, anzi con graduale armonia.

L'anello minore più semplice alterna una serie di simboli cristiani (agnello-tronchi di ulivo-colombe-uva-spighe-croce, ecc.) alle parole della Sacra Scrittura "Dio gli ha dato sapienza e somma prudenza e un cuore immenso come la sabbia che è lungo la spiaggia del mare", in latino.

Al mosaico dell'anello maggiore sono affidati alcuni dei tanti sogni profetici e misteriosi di D. Bosco, colti nel momento più significativo e allusivo. Partendo dal punto corrispondente all'altare di Sant'Anna vediamo i sogni dei nove anni, delle rose, dei corvi che si avventano sui giovani, della via che porta all'inferno, delle belve feroci che insidiano la gioventù, delle tre colombelle raffiguranti le vocazioni, del paradiso con S. Domenico Savio.

#### VETRATE AL PIANO DEL PAVIMENTO

Sotto la tribuna al lato dell'ambone spiccano tre vetrate di **Rolando Monti**. Sembrano tre grandi tendaggi che, con colori freddi, costituiscono uno stacco dai caldi colori marmorei.

Sotto la tribuna opposta si inquadrano le analoghe vetrate di **Virgilio Guzzi**.

Essendo a Nord le vetrate sono investite da una luce meno violenta. I simboli sono cristiani e salesiani.

A metà chiesa una di fronte all'altra due vetrate che hanno come soggetto ognuna un sogno di D. Bosco: la barca di Pietro investita dalla tempesta e la zattera in cui si trova salvezza. Sono di **Luigi Montanarini**, che ha creato due opere splendenti per novità e semplicità di segni.



### ISTORIAZIONI DELLA CUPOLA GRANDE

Tutta la parete del grande tamburo è formata da vetrate istoriate. Forse è la più grande superficie continua di vetrate mai realizzata.

Divisa la parete in quattro parti, secondo l'asse trasversale e longitudinale della chiesa, *Marcello Avenali* e *Lorenzo Gigotti* hanno istoriato due parti ognuno in successiva alternanza. Tra i due artisti c'è affinità, ma il passaggio brusco di saldatura tra i settori è evidente.

Dalla finestra in asse con l'altare e andando verso destra sfilano le prime otto vetrate di Avenali, che rappresentano:

- 1° La creazione
- 2° Adamo, Eva, gli angeli decaduti
- 3° Caino e Abele



4° Storia di Noè

5° Abramo

6° Giacobbe

7° Giuseppe

8° Mosè

*seguono otto vetrate  
di Gigotti:*

9° Eden e Redenzione

10° Saul e David

11° Davide e Salomone

12° Elia ed Eliseo

13° Giona

14° Giuditta

15° Ester

16° Maccabei

le otto vetrate seguenti sono di nuovo dell'Avenali:

17° Dio giudice supremo

18° Annunciazione

19° Ritrovamento nel Tempio

20° Tentazione nel deserto

21° Gesù annunzia il Regno

22° Tabor, Samaritana e Lazzaro

23° Buon Samaritano e Figliol prodigo

24° Entrata a Gerusalemme e tradimento di Giuda

gli ultimi otto finestroni, ancora di Gigotti, rappresentano:

25° La Chiesa trionfante

26° La Chiesa militante

27° Gesù nell'orto

28° Condanna e flagellazione

29° Via della Croce e morte  
di Gesù

30° Deposizione

31° Risurrezione

32° Ascensione e discesa  
dello S. Santo



## VETRATE CUPOLA MINORE

La cupola minore con le sue 24 finestre è stata genialmente istoriata da *Bruno Saetti*, che ha concepito la parete circolare come una sola vetrata. Sono raffigurati i 7 Sacramenti e le opere di misericordia. Partendo dalla finestra in asse col tabernacolo e il trionfo e procedendo verso destra si possono contemplare le raffigurazioni nel seguente ordine:

a) *Sacramenti*

1° Battesimo

2° Cresima

3° Confessione

Eucaristia

4° - manna

5° - moltiplicazione dei pani

6° - ultima cena

7° - consacrazione

8° - comunione di bambini

9° Ordinazione sacerdotale

10° Unzione infermi

11° Matrimonio

b) *Opere di misericordia*

12° Dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati

13° Vestire i nudi

14° Alloggiare i pellegrini

15° Visitare gli infermi

16° Visitare i carcerati

17° Seppellire i morti

18° Consigliare i dubbiosi

19° Insegnare agli ignoranti

20° Ammonire i



peccatori

21 ° Consolare gli afflitti

22° L'uomo che perdona

23° Sopportare pazientemente le persone moleste

24° Pregare Dio per i vivi e per i morti

### ILLUMINAZIONE

Tra gli elementi dell'illuminazione iniziale risaltano ancora 32 lampadari di Murano in vetro oro, eseguiti a mano, pendenti lungo le navate e due fascioni pure in vetro oro con rosoni, alla base delle tribune, per illuminare il presbiterio.



### SAGRESTIA

E' posta dietro il presbiterio.

E' ampia e luminosa. Sul lavabo di granito rosso di Solberga si nota il grande bassorilievo in ceramica, color nocciola, rappresentante Mosè di *Renato Rosatelli*.

Sul mobile centrale dei paramenti sacri è collocato un gruppo in bronzo con crocifisso tra gli angeli di *Silvio Olivo*.

